

esemplare rassegnazione. Tre giorni dopo la sua morte gli furono celebrate solenni esequie nella Chiesa di S. Francesco in Castelletto, e quindi la sua salma venne ivi deposta nella tomba gentilizia. Mancò in lui uno dei più zelanti cooperatori della Società Patria; un cittadino per ogni ragione commendabile, che anche colle elargizioni a pubblico beneficio lasciate per testamento, mostrò quanto amore e quanto spirito di carità albergasse nell'animo suo verso la città natale.

A. NERI.

NUOVE DESCRIZIONI DI VIAGGI IN TERRASANTA

Troviamo nelle *Nuove effemeridi Siciliane* (fasc. del 2.º semestre 1881, pp. 57-86) un *Viaggio in Terrasanta* scritto nel 1585; due anni dopo il ritorno di colà dell'autore, il P. Francesco da Messina, Minore Osservante, che fu Procuratore de' Luoghi Santi e Guardiano in Betlemme. Il Ms. si conserva nella Comunale di Palermo.

Fra le cose più notevoli è una digressione da Alessandria ai Conventi di S. Macario o della Nitria, che il viaggiatore fece in compagnia di Monsig. Paolo Caimo Ordinario del Duomo di Milano. Giunti a un villaggio detto Cheaus s'inoltrano nel deserto senza indizio di strada e d'erba. Le Guide arabe si giovano « di due bussolette che tengono legate al collo a guisa de' marinai che fanno nel solcare il mare, » pongono la calamita a segno verso li monasteri; sopraggiunta la notte conservano la bussola in seno e si guidano » per una stella senza fermarsi ».

L'editore, che è il chiar. V. De Giovanni, aggiunge notizia di altri viaggi simili compiuti da Siciliani, specie uno da Fra Agostino da Sciacca nel 1612 e pubblicato a Palermo nel 1622, ma che mi pare ignoto anche alle più recenti bibliografie.

Esiste poi in questa Universitaria un Codice ms. di Miscellanee, segnato E. II. 42. nel quale è inserita una *Vera descrizione di Terra Santa in cui si descrivono i Luoghi Santi di Gerusalemme con il paese della Palestina.... fatto da Antonio Cellesti Venit(iano)*.

L'Autore dice che vi andò nel 1672, poi di nuovo partì per colà colla nave S. Giustina da Venezia il 3 febbraio 1712 dell'anno p. p. (dunque scrisse nel 1713). Nel campanile della Chiesa del S. Sepolcro vi è sotto una iscrizione: *Jordanus me fecit* (?). Egli sapeva le lingue araba, turca e greca; e siccome era difficile a penetrare sul Monte Sion pieno di Dervis o Santoni, si travestì da Arabo parlando la lingua barbaresca di Tunisi a lui familiare, e fingendo essere diretto alla Mecca. Onde potè vedere a suo agio la Chiesa di Monte Sion, il Cenacolo, la tomba di Davide ecc. Il racconto è in carte 14 ossia pag. 28 da linee 30 per pagina piena; è particolareggiato, specialmente nelle misure del S. Sepolcro ed altre chiese, e nelle spese del viaggio che sommano a 87 talleri, senza il vitto in Terrasanta che è somministrato dai Frati. È notevole ivi la parola *cuba* che egli usa per le cupole del S. Sepolcro e del Tempio (1).

Sembrerebbe che questa descrizione fosse inedita; senonchè troviamo nella prima edizione dei *Viaggiatori Italiani* del chiar. Amat di S. Filippo (Roma 1874) un opuscolo che potrebbe essere questo stesso. Il titolo ne è: *Vera descrizione della Terra Santa di Gerusalemme e della Palestina*, Venezia, 1716. 8.o L'Amat trasse la notizia da un catalogo del Guidi Libraio a Bologna; non si capisce il perchè ne abbia taciuto intieramente nelle sue edizioni posteriori del 1875 e 1881.

C. DESIMONI.

(1) Cfr. *Giorn. Lig.*, a. 1882, 149.